



**Il lutto**

# Addio a Loperfido Il neuropsichiatra che anticipò la riforma sanitaria

SE BOLOGNA è stata una città amica dei suoi cittadini più deboli, i bambini, gli anziani, i malati di mente, il merito è anche suo. Eustachio Loperfido, neuropsichiatra infantile e amministratore pubblico, è spirato la mattina di Pasqua dopo 76 anni di vita tutti dedicati, professionalmente e politicamente, agli altri. Come molti bolognesi che hanno amato la loro città, Loperfido non c'era nato. Veniva da Matera, s'era iscritto a Medicina a Bari, ma aveva bisogno di un respiro più ampio. Scelse Bologna. Non la lasciò più. La specializzazione in neuropsichiatria infantile, allievo del professor Gentili, se la sudò facendo turni di guardia nelle cliniche private. Gli anni dell'antipsichiatria, della lotta alle istituzioni totali, lo trovarono già pronto. Alla fine dei Sessanta, al Sante Zennaro di Imola, cominciò ad aprire le porte che segregavano i bambini "difficili", ad abolire gli psicofarmaci, a portarli fuori dalle mura, nella città, in vacanza in colonia. Cominciò allora a ripetere quella frase che sarebbe diventata una specie di motto civico dei servizi sociali bolognesi, fino a dimenticarsi chi l'aveva inventata: «Se un servizio è a misura di bambino, è a misura di tutta la città». Integrazione sociale, integrazione familiare: qualche imprenditore lo ricorderà ancora bussare alla sua porta, con un ragazzo "difficile" per mano, chiedendo un lavoro per lui.

SEGUE A PAGINA VII

## L'ADDIO A LOPERFIDO...

MICHELE SMARGIASSI

ASSIEME a monsignor Giovanni Catti sperimentò le prime case-famiglia, uscite di sicurezza dai manicomi. Quando nel 1970 il sindaco Renato Zangheri lo chiamò nella sua prima giunta (per confermarlo anche nella seconda) come assessore all'Igie-

ne, Loperfido aveva già maturato non solo una coscienza politica solida e orientata a sinistra, ma anche un'idea molto pratica sul modo in cui i servizi devono funzionare. Zangheri gli chiese di mettere mano all'arcipelago funzionante ma scoordinato dei

sei servizi sanitari. Loperfido inventò quei "distretti socio-sanitari" che furono embrione, modello e laboratorio delle Usl della futura riforma sanitaria. Consultori nei quartieri, coinvolgimento della scuola furono alcuni degli obiettivi del decennio del suo mandato amministrati-





vo.

Dopo il quale, l'impegno pubblico non terminò. La libera docenza universitaria, il primario al Maggiore, la presidenza dell'Istituzione psichiatrica Minguzzi, dove si impegnò sul piano della formazione di operatori e insegnanti, sempre con studi di frontiera, come i suoi lavori sulla

sessualità dei disabili; al suo fianco la moglie Simonetta, pedagoga, presenza discreta ma stimolante, prematuramente scomparsa cinque anni fa in un incidente stradale. Negli ultimi anni Loperfido aveva affiancato all'attività pubblica uno studio di consulenza privato, dedicandosi ai minori in difficoltà fami-

liare. Camera ardente oggi al Maggiore, poi da domattina nella Sala Rossa del Comune di Bologna, dove è previsto un ricordo in Consiglio comunale, affidato all'amico e collega Corrado Melega. I funerali domani pomeriggio, dalle 15, presso la chiesetta di Sperticano.

